

IL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Negli ultimi anni il mercato del lavoro è stato profondamente riformato. La legge delega sulla riforma del mercato del lavoro ("Jobs Act") è stata adottata alla fine del 2014. Tutti i decreti attuativi sono stati adottati nel 2015. Il "Jobs Act" ha ridotto i costi e l'incertezza dei licenziamenti individuali, razionalizzato le forme contrattuali e le politiche passive (compresa la cassa integrazione guadagni) e avviato una vasta riforma delle politiche attive del mercato del lavoro. Ha altresì ridotto i costi amministrativi per le imprese, razionalizzato le attività di ispezione e previsto misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. L'obiettivo era migliorare la flessibilità all'ingresso e all'uscita dal mondo del lavoro, incrementare la riallocazione della forza lavoro, ridurre il dualismo e promuovere l'occupazione stabile a tempo indeterminato. Per sostenere la riforma, il Governo ha disposto generosi incentivi fiscali per le nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2015 e nel 2016. Per il 2017, gli incentivi sono finalizzati a sostenere i giovani e i lavoratori del meridione. Alcuni effetti positivi sono già riscontrabili, con un aumento dell'occupazione e un calo del dualismo. La ripresa dell'occupazione è iniziata nella seconda metà del 2014 e ha subito un'accelerazione nel 2015. Nel 2014 l'occupazione a tempo determinato è stato il fattore che ha contribuito maggiormente all'aumento dell'occupazione, mentre dal secondo trimestre del 2015 il principale fattore è diventato il lavoro a tempo indeterminato. Nel 2016, nonostante una forte riduzione dei sussidi all'assunzione (dal 100% al 40% dei contributi previdenziali) il lavoro dipendente ha continuato a crescere. Dati amministrativi dell'INPS e del Ministero del lavoro confermano che il numero di nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato è aumentato significativamente nel 2015 rispetto al 2014. Tuttavia, poiché gli incentivi fiscali sono stati ridotti il numero di nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato è stato inferiore al numero di nuove assunzioni con contratti a tempo determinato. Allo stesso tempo, va sottolineato, il tasso di conversione dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato è rimasto più elevato nel 2016 che nel periodo 2013-2014.

DINAMICHE OCCUPAZIONALI: LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Il mercato del lavoro è in graduale ripresa. Le condizioni del mercato del lavoro stanno migliorando dal 2014, con un aumento del numero degli occupati dello 0,8% nel 2015 e dell'1,3% nel 2016, grazie alle riforme del mercato del lavoro, all'abolizione delle imposte regionali sul lavoro a tempo indeterminato e agli incentivi fiscali temporanei per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. L'occupazione dovrebbe crescere

ulteriormente nel 2017-2018, sia pure a un ritmo più lento. Anche la partecipazione al mercato del lavoro è in aumento. Il tasso di attività più elevato favorisce le prospettive di crescita a medio termine, ma nel breve comporta un tasso di disoccupazione più elevato, che dovrebbe rimanere superiore all'11% nel 2017- 2018, data soprattutto la ripresa modesta. Nonostante la riduzione degli sgravi (l'esenzione è passata al 40 per cento dei contributi sociali per una durata di due anni), il saldo delle nuove posizioni lavorative a tempo indeterminato si è mantenuto positivo nel corso del 2016, per effetto della scelta delle imprese di stabilizzare i lavoratori temporanei. Nei primi mesi del 2017, con il venire meno degli incentivi (rinnovati, in misura piena, solo per i lavoratori più giovani e per quelli occupati nelle regioni meridionali), l'occupazione dipendente ha comunque continuato a espandersi, soprattutto nella componente a tempo determinato.

Nonostante il graduale miglioramento, la disoccupazione di lunga durata e quella giovanile restano alte. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è stato del 7% circa nel 2016 mentre il tasso di disoccupazione giovanile circa del 38% (in Italia ci sono circa 1,2 milioni di giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano - NEET). L'attuazione della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, compreso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego sta comunque dando i suoi primi segni – con un outlook futuro di fatto positivo.

DINAMICHE OCCUPAZIONALI (DATI DI DETTAGLIO 2016)

- Nel 2016 risultano occupate oltre 6 persone di 20-64 anni su 10 (61,6%), ma è forte lo squilibrio di genere a sfavore delle donne (71,7% gli uomini occupati, 51,6% le donne) come il divario territoriale tra centro- nord e mezzogiorno (nell'ordine 69,4% e 47,0%).
- L'incidenza del lavoro a termine nel 2016 si conferma invariata al 14,0%, più alta nelle regioni meridionali (18,3%) rispetto al centro-nord (12,5%). Cresce con minore intensità la quota di occupati a tempo parziale (18,8%), con una distribuzione piuttosto uniforme sul territorio nazionale. In Europa questa modalità di occupazione è diffusa soprattutto nei paesi nord-occidentali (50,7% l'incidenza nei paesi bassi nel 2015), mentre lo è poco nei paesi dell'est di più recente adesione all'unione.
- Nel 2016 il tasso di disoccupazione scende di 0,2 punti rispetto al 2015, attestandosi all'11,7%, soprattutto per la riduzione della componente maschile. Rimangono forti le differenze territoriali: nel mezzogiorno è in cerca di lavoro quasi una persona su cinque.
- Il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-24 anni scende al 37,8% nel 2016, 2,6 punti percentuali in meno rispetto a un anno prima. Il livello massimo si registra nel Mezzogiorno (51,7%), soprattutto in Calabria, dove arriva al 58,7%, e fra le ragazze (54,4%).
- La crescita del numero di occupati ha proseguito a ritmi più sostenuti rispetto a un anno prima - 293 mila in più, +1,3% - raggiungendo quota 22,8 milioni. Per la prima volta dall'inizio della crisi sono aumentati gli occupati di età compresa tra i 15 e i 34 anni (+0,9%). la crescita riguarda anche il corrispondente tasso di occupazione (39,9%, +0,7 punti percentuali) che tuttavia rimane al di sotto del livello del 2008.
- Il tasso di occupazione è cresciuto per tutti i livelli di istruzione, soprattutto tra i laureati. L'occupazione continua ad aumentare nelle professioni non qualificate (+2,1%), in quelle legate al commercio e ai servizi (+2,0%), e nelle professioni qualificate e tecniche (+1,8%), mentre diminuisce tra operai e artigiani (-0,5% rispetto al 2015, in valore assoluto oltre un milione in meno che nel 2008).
- Nel 2016 oltre il 95% della crescita di occupati è concentrata nei servizi, settore in cui i livelli occupazionali superano di oltre mezzo milione quelli del 2008. Nell'ultimo anno

l'incremento di occupazione interessa soprattutto trasporti e magazzinaggio, alberghi e ristorazione e i servizi alle imprese; torna a crescere lievemente anche nell'industria in senso stretto ma, rispetto al 2008 questo settore segna ancora una perdita complessiva di 387 mila unità. Nel 2016 prosegue e si intensifica, invece, il calo di occupazione nelle costruzioni.

- Nelle imprese dell'industria e dei servizi privati il numero di ore lavorate nel 2016 dai dipendenti aumenta del 4,8% su base annua. La crescita è dovuta soprattutto al maggior numero di posizioni lavorative dipendenti (+3,4%) ed è più ampia nei servizi che nell'industria (rispettivamente +5,8% e +3,6%). Le ore utilizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite rispetto al 2015 in tutti i settori di attività economica.

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PROFESSIONE	Valori 2016	Variazioni 2008-2016		Variazioni 2015-2016	
		Assolute	%	Assolute	%
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Agricoltura	884	30	3,5	41	4,9
Industria	5.945	-936	-13,6	-31	-0,5
Industria in senso stretto	4.541	-387	-7,9	34	0,8
Costruzioni	1.404	-549	-28,1	-65	-4,4
Servizi	15.929	574	3,7	283	1,8
Commercio	3.242	-211	-6,1	47	1,5
Alberghi e ristorazione	1.395	235	20,3	61	4,6
Trasporti e magazzinaggio	1.085	20	1,9	52	5,0
Informazione e comunicazione	562	21	3,8	1	0,1
Attività finanziarie e assicurative	649	2	0,3	5	0,8
Servizi alle imprese (a)	2.591	192	8,0	75	3,0
Servizi generali della Pubblica Amministrazione	1.262	-171	-11,9	-31	-2,4
Istruzione	1.543	-54	-3,4	34	2,3
Sanità e assistenza sociale	1.831	198	12,2	35	2,0
Servizi alle famiglie	759	348	84,8	-22	-2,8
Altri servizi collettivi e personali	1.010	-8	-0,8	26	2,6
PROFESSIONI (b)					
Qualificate e tecniche	7.866	-501	-6,0	141	1,8
Esecutive nel commercio e nei servizi	6.952	752	12,1	138	2,0
Operai e artigiani	5.182	-1.057	-16,9	-25	-0,5
Personale non qualificato	2.523	480	23,5	52	2,1
TOTALE	22.758	-333	-1,4	293	1,3

DINAMICHE OCCUPAZIONALI (DATI APRILE 2017)

- I dati del mese di aprile 2017 confermano la tendenza positiva marcando un aumento di 94mila occupati su base mensile e confermando la crescita costante dell'occupazione, che registra 277mila occupati in più rispetto a un anno fa. Al netto dell'effetto della componente demografica, l'incidenza degli occupati sulla popolazione è in crescita, su base annua, in tutte le classi di età. Da febbraio 2014 gli occupati sono 854mila in più, due terzi dei quali sono occupati stabili.
- Diminuisce il tasso di disoccupazione che si colloca all'11,1%, il valore più basso dal settembre 2012.
Specularmente, il tasso di occupazione, al 57,9%, fa registrare il valore più alto da febbraio 2009.

OCCUPAZIONE: NORD CENTRO SUD (DATI 2016)

CARATTERISTICHE	Tasso occupazione (15-64 anni)			Occupati (15 anni e più)				
	Valori 2016	Variazioni		Valori 2016	Variazioni 2008-2016		Variazioni 2015-2016	
		2008/2016	2015/2016		Assolute	%	Assolute	%
SESSO								
Maschi	66,5	-3,7	0,9	13.233	-587	-4,2	149	1,1
Femmine	48,1	0,8	0,9	9.525	255	2,7	144	1,5
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord	65,9	-1,0	1,1	11.831	-65	-0,5	167	1,4
<i>Nord-ovest</i>	65,4	-0,7	0,9	6.803	-25	-0,4	81	1,2
<i>Nord-est</i>	66,5	-1,3	1,3	5.028	-40	-0,8	86	1,7
Centro	62,0	-0,7	0,6	4.876	113	2,4	25	0,5
Mezzogiorno	43,4	-2,6	0,9	6.051	-381	-5,9	101	1,7
CITTADINANZA								
Italiana	57,0	-1,1	1,0	20.357	-1.043	-4,9	251	1,2
Straniera	59,5	-7,4	0,7	2.401	711	42,1	42	1,8
CLASSE DI ETÀ								
15-34 anni	39,9	-10,4	0,7	5.052	-1.910	-27,4	44	0,9
35-49 anni	72,5	-3,6	0,6	9.938	-616	-5,8	-105	-1,0
50 anni e oltre	58,0	11,0	1,7	7.768	2.193	39,3	354	4,8
Italia	57,2	-1,4	0,9	22.758	-333	-1,4	293	1,3
Ue	66,6	0,9	1,0	224.289	1.413	0,6	3.447	1,6
Uem	65,4	-0,4	0,9	146.156	-602	-0,4	2.598	1,8

Sebbene continui a permanere un divario occupazionale nell'ultimo anno il Mezzogiorno fa registrare l'incremento relativo di occupati più sostenuto (+1,7 per cento rispetto a +1,4 del Nord e +0,5 del Centro), ma continua a essere l'area geografica che contribuisce maggiormente al debito occupazionale rispetto al 2008 (-381 mila unità, - 5,9 per cento). Il Centro è l'unica ripartizione che a distanza di otto anni mostra un saldo positivo di 113 mila unità (+2,4 per cento), mentre al Nord mancano 65 mila occupati per raggiungere i livelli del 2008.

CRITICITA' E NUOVE SFIDE PER IL MONDO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro ha subito grossi cambiamenti – sia qualitativi che quantitativi – negli ultimi anni. Ha sicuramente contribuito a questo mutamento la crisi, che ha agito in modo trasversale, ma anche selettivo (maggiori difficoltà per gli uomini, al Sud, per i giovani e nel settore industriale). Accanto a ciò anche il cambiamento della struttura per età della popolazione ha assunto un ruolo primario. Ormai le persone tra i 50 e i 64 anni - nate nel cosiddetto periodo del "baby boom" - sono di più di quelle tra i 18 e i 34 anni, che al contrario sono il frutto del lungo e progressivo calo della fecondità registrato in Italia per molti anni. Tra gli occupati, un simile cambio di peso tra le due classi di età a sfavore dei giovani non dipende, però, solo dall'invecchiamento della popolazione. La dinamica demografica si è sommata alla crisi economica; così, oltre a esserci meno giovani nella popolazione, questi non riescono a entrare o permanere a lungo nel mondo del lavoro.

Le sfide per il futuro sicuramente sono rappresentate dall'arrivo di Industria 4.0 (che assieme all'estensione della banda larga su tutto il territorio nazionale rappresentano modi per contrastare la bassa produttività del lavoro del sistema italiano) e dalla necessità di sviluppare e adattare competenze a modalità di produzione e svolgimento del lavoro del tutto nuovi. In questo contesto diventa dunque necessario favorire ulteriormente la vicinanza tra mondo scolastico e lavorativo al fine di formare efficacemente le nuove generazioni e ridurre di conseguenza anche l'alto numero di NEET. Come accennato prima non solo la dinamica demografica ma anche le nuove sfide sociali (flussi migratori) impatteranno sul mercato del lavoro in maniera preponderante nei prossimi anni.

Fonte: Ministero del Lavoro